

P: io penso che

D: si

P: Stiamo facendo qualcosa comunque, eh ?

D: si, si, si

P: Ha saputo?

D: mi ha detto tutto, eh come no, mi ha detto tutto; ma adesso lei dove si trova ? Non è più in quel posto ?

P: no, io sono in un posto più vicino a lei

D: più vicino. Ah, che bello !

P: si, e diciamo in Romagna ?

D: ah, si, si come no. E allora ci dobbiamo vedere, eh

P: si, io ... a parte, a parte il piacere di vederla che non ...

D: si, si

P: io ho bisogno di vederla per altre ragioni ...

D: si, si

P: perchè purtroppo io mi sono (dice al dottore che il bimbo piccolo è tremendo e nel frattempo richiama il bambino n.d.r.) dicevo che ...

D: si, si

P: ... eh, eh ... ho preso parte a questa situazione...

D: si, si e lo so

P: ... (inc.) ...

D: esatto

P: e le voglio fare ...

D: si, si

P: un discorso di una certa delicatezza

D: si, si

P: che io ritengo ...

D: che valga la pena, certo

P: si

D: lei ... in questi giorni diciamo ... dal 28, 29, 30 ...

P: eh

D: c'è uno di questi giorni qui ?

P: io ci sono tutti i giorni però ... (inc.) ... aspetti

D: si



P: veda, certo non è cosa di oggi nè di domani

D: sì

P: per lei

D: sì

P: lei scelga un giorno che a lei gli sta bene, che a me mi sta bene qualsiasi giorno

D: sì, ecco, uno di quei giorni lì, per me potrebbe andare

P: sì

D: eh

P: per me anche per me ... l'importante

D: sì, sì

P: io ho

D: perfetto

P: io ho cercato ... un pò .. ho bisogno ... che ...

D: sì

P: ci sia qualche intervento ...

D: certo

P: lì c'è una situazione bruttissima in verità

D: eh, infatti ... qualcosa mi ha accennato

P: sì, sto cercando di sistemarla

D: sì, sì, sì

P: ho messo in moto ... diciamo un certo discorso che poi penso glielo abbia partecipato grosso modo, no ?

D: sì, mi ha detto, sì, sì

P: sì

D: mi ha raccontato in linea di massima e mi ha detto che poi ne parlavamo

P: sì, ma c'è ... ci sono co ... , ritengo che ci sono cose molto positive comunque, sa ?

D: bene, bene

P: fra le cose negative ... (inc.) ... io ho trovato

D: certo

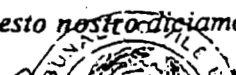
P: diciamo dei, ho trovato dei nuovi verbali ...

D: ah !

P: eh, molto ...

D: interessanti

P: ma più che interessanti, per esempio ... uno è assodato è fuori del contesto nostro diciamo



D: ah, sì, sì

P: quindi è molto accreditato come ...

D: sì, sì

P: e poi, e poi c'è un avvocato che, un caro amico avvocato

D: ah

P: della zona di Napoli

D: sì

P: che mi pare ... comunque io ho avuto un certo ...

D: può essere utile, bene ne parliamo allora

P: sì, sì, no e ci sono queste cose

D: sì, sì

P: poi a quegli altri due gli ho fatto fare il telegramma, non so se lo ha ricevuto

D: no, non ho ancora ricevuto

P: no lei, lui

D: no, non me ne ha parlato

P: non gliene ha parlato?

D: no, no

P: dottore, ... io per quello che mi è stato possibile ...

D: eh, certo, sì, sì

P: poi ho bisogno di parlare con lei un attimino per un insieme di cose

D: benissimo

P: per un insieme di cose

D: sì, sì

P: e ... quando pensa lei ? verso il 27 ... (inc.)...

D: io penso vuoi quei giorni lì o 28 o 29 o 30

P: ah

D: per quei giorni

P: noi comunque ci sentiamo

D: sì, sì

P: ci sentiamo

D: io ... in settimana ci risentiamo ...

P: lei come sta ?

D: io sto bene tutto sommato

P: la salute, la salute, come sta ? la salute ?



D: non mi posso lamentare, sì, sì, si tutto sommato, ecco ...

P: questo è importante

D: lei ha sempre, ha sempre quel numero, no ?

P: sì, io ho sempre il 0368, no ?

D: 0368, sì, sì. Perfetto

P: ... (inc.) ... va be, chiama lei, chiamo io è la stessa cosa

D: sì, sì, esatto

P: io le voglio dire che ... là quel come si chiama, lo ha fatto quel certificato

D: ah, sì, sì e, e com'è ?

P: niente ...

D: non è utile ?

P: sì, sì, sì, sì ... anzi giorno ... , niente poi glielo spiego da vicino

D: me lo spiega dopo, va bene

P: poi glielo spiego da vicino, nel senso che abbiamo, abbiamo un qualcosa da dirci questa volta, dai

D: perfetto, molto bene, ma io ...

P: senta la mia famiglia la saluta, mia moglie la saluta

D: grazie, ricambio, intanto

P: scusi per la volta scorsa, ... mia moglie poverina

D: no, ma non si deve preoccupare ...

P: ... (inc.) ...

D: intanto le faccio un buon natale

P: grazie

D: ma buon anno ce lo facciamo di persona

P: oh grazie

D: va bene

P: senta, tanti omaggi e tanta affettuosità

D: grazie, altrettanto

P: a lei e famiglia

D: a tutti i suoi, grazie

P: grazie

D: la ringrazio. Arrivederla

P: tante cose



fine conversazione.

Da questa telefonata emergono alcuni significativi dati obiettivi che costituiscono piena conferma delle dichiarazioni di CARIOLO e dei fratelli SPARTA LEONARDI, nonché autonomi elementi probatori a carico di CHIOFALO e DELL'UTRI in ordine alla loro piena partecipazione nella calunnia posta in essere da CIRFETA:

La prima telefonata di rilievo investigativo che CHIOFALO fa, non appena mette piede in casa, è proprio all'on. DELL'UTRI: il che conferma le dichiarazioni di CARIOLO e dei fratelli SPARTA LEONARDI e, nel contempo, consente di identificare proprio nell'on. DELL'UTRI il "personaggio" che — secondo quanto anticipato al codetenuito MERCURIO Pasquale dallo stesso CHIOFALO prima di uscire dal carcere — egli avrebbe contattato per concordare l'ulteriore attuazione della sua attività criminosa di "inquinamento probatorio";

I rapporti fra i due sono di estrema cordialità e reciproca "fiducia", tanto che entrambi dispongono dei rispettivi numeri di telefonino cellulare e CHIOFALO comunica a DELL'UTRI la localizzazione della sua residenza "segreta" (e si arguisce che DELL'UTRI era già a conoscenza della ubicazione della precedente località "protetta", quando CHIOFALO gli dice: "*io sono in un posto più vicino a lei*");

DELL'UTRI è al corrente di ogni singola fase dell'attività criminosa posta in essere da CHIOFALO e CIRFETA: è, in particolare, al corrente del telegramma che i fratelli SPARTA LEONARDI ("*quegli altri due*") - su suggerimento del CHIOFALO e del CIRFETA - dovrebbero inviare al legale che debbono nominare come nuovo difensore al fine di avvalorare le dichiarazioni calunniatorie di CIRFETA;

DELL'UTRI è anche in diretto contatto proprio con il legale che deve ricevere il telegramma e CHIOFALO ne è ben consapevole, tanto che CHIOFALO gli chiede se DELL'UTRI abbia parlato con lui e se il legale abbia ricevuto il telegramma dei fratelli SPARTA, e l'on. DELL'UTRI gli conferma di essere andato proprio quello stesso giorno a Roma per parlare con l'avvocato ("*mi ha detto tutto*"), gli dice che il legale non gli ha fatto alcun cenno a telegrammi ricevuti dai due SPARTA;

CHIOFALO e DELL'UTRI hanno in corso ulteriori attività nello stesso senso: CHIOFALO si dà da fare addirittura acquisendo verbali ("*ho trovato dei nuovi verbali*") e contattando avvocati ("*c'è un avvocato che, un caro amico avvocato della zona di Napoli*") e DELL'UTRI: "*può essere utile, bene ne parliamo allora*";

CHIOFALO chiede uno specifico "intervento" di DELL'UTRI: "*ho bisogno che ci sia qualche intervento*", rappresentandogli la necessità di incontrarlo di persona e da solo.

di parlare con lei un attimino per un insieme di cose”; “poi glielo spiego da vicino, nel senso che abbiamo, abbiamo un qualcosa da dirci questa volta, dai”);

I due adottano un linguaggio estremamente criptico, non pronunciando mai i nomi dei soggetti cui si riferiscono: né l'avvocato di Roma, né quello di Napoli, né quello dei fratelli SPARTA (*“quegli altri due”*), né i rispettivi nomi; e ciò nonostante si intendono al volo, a conferma della piena intesa fra i due e del carattere illecito dei loro rapporti.

Sarebbe — insomma — sufficiente questa telefonata per dimostrare il pieno coinvolgimento di CHIOFALO e dell'on. DELL'UTRI nella condotta illecita posta in essere da CIRFETA e il ruolo preminente rivestito dall'on. DELL'UTRI, vero e proprio ispiratore ed artefici del “disegno criminoso” in corso di attuazione.

La successiva telefonata intercettata è quella del 30 dicembre 1998 alle ore 9,30 in uscita dall'utenza in uso al CHIOFALO verso l'utenza, che soltanto nel prosieguo dell'attività investigativa si scoprirà essere in uso a DELL'UTRI Marcello. Di seguito si riporta la trascrizione integrale di detta conversazione (P. sta per Pino CHIOFALO e D. sta per Dottore, il personaggio così nominato da CHIOFALO e che poi verrà identificato nel dott. DELL'UTRI).

D: ... problemi ... Pronto?

P: Dottore buongiorno

D: ... Pronto?

P: sì, pronto, sono Pino.

D: **oh carissimo! la stavo chiamando ...**

P: sì lo so

D: ... mi ha preceduto di ... di trenta secondi ... (risatina)...

P: ... come sta? come sta? Buongiorno.

D: eh, io ... allora quando ci vediamo?

P: io ho insistito per questa ... siccome qua vengono, vengono NOP, vengono Carabinieri, vengono ... allora per scegliere un momento in cui in verità ho bisogno di parlare con lei, con serenità ...

D: ah, benissimo ...

P: perchè penso che, penso che è importante ...

D: sì, sì

P: è importante che io ci si ...



- D: come no ... io sono pronto, sa che io sono stato male?
- P: questo mi addolora ...
- D: male nel senso niente di grave ...
- P: questo non mi dispiace mi addolora
- D: ... ancora ... costipato, niente ...
- P: se lei sta male mi da dolore
- D: sto meglio, sto molto meglio
- P: questo mi fa piacere, difatti ... inc....
- D: grazie. Allora? E'?
- P: io dicevo che, non lo so, non stiamo molto lontani. lei è a Milano?
- D: Io sono a Milano. Sì. E lei dove è? io ...
- P: lei faccia conto che io sono a Rimini
- D: ah, ah ... quindi un po' più vicino? O no? più o meno insomma
- P: ma ... poi la strada è più lineare, quindi ...
- D: la strada forse è più lineare, sì, sì, sì
- P: ...il punto di ... siccome qua io sono nuovo ...
- D: sì
- P: eh ... sono appena appena di sette giorni ... inc. ...
- D: ah, ecco
- P: però, non ci sono problemi, voglio dire e ... potremmo fare sa dove?
- D: dove?
- P: lei conosce? .. La conosce questa zona?
- D: sì, sì
- P: perfettamente? C'è un mercato qua, no un mercato, come si chiama la ... **un centro commerciale grosso**
- D: sì
- P: **oppure uscita dell'autostrada, oppure, non lo so io ... (rivolgendosi alla moglie) ... come si chiama ... Lina....**
- D: Ma a Rimini. Lei proprio Rimini città?
- P: io sono ... Covegnano
- D: Coregnano
- P: Cove ... via Covegnana, sarebbe una zona ... è praticamente Rimini centro? C'è un semaforo e si scende per Rimini centro. Io sono cento metri sopra
- D: allora è facile, io quando sono arrivato le telefono e lei mi dice dove ci vediamo



P: sì

D: o nel centro commerciale, va benissimo

P: io penso là, sa perchè?

D: sì

P: **perchè là è un posto grande di massa**

D: esatto, giusto ... centro commerciale ch'è, è in centro a Rimini?

P: Centro commerciale è sulla strada (rivolgendosi alla moglie) ... come si chiama per andare là? Aspetti ... Cesena ... no ... come si chiama la? è un posto grossissimo andando verso ... verso Cesena credo che sia ...

D: tra ... tra Rimini e Cesena

P: è ... è sulla strada ...

D: va bene

P: sulla strada di Rimini proprio, andando (rivolgendosi alla moglie) come si chiama Lina quel posto, non ti ricordi? Senta facciamo una cosa, ci telefoniamo strada facendo no?

D: esatto, non c'è problema

P: come abbiamo fatto sempre. No perchè qua io non sono pratico, volevo ...

D: esatto

P: non volevo che lei approdasse in un posto dove ... no ...

D: certo, certo. Ma io arrivando a Rimini tanto le telefono e non c'è problema

P: ecco, adesso io faccio una cosa, faccio un giro, vedendo un poco, localizzo un posto dove lei meglio può ...

D: e mi dice ... un posto. Centro commerciale, non so, avrà un nome?

P: Poi, caso mai. Lei quando pensa che ... in giornata di oggi?

D: io pensavo domani

P: Uh, domani va benissimo per me. Domani cosa è trentuno?

D: trentuno

P: sì, domani ...

D: domani, però di giorno in mattinata.

P: in mattinata

D: cioè io partirei da qui, non so alle otto, alle undici sono già lì

P: no, ma anche così ... poi **veniamo qui a casa mia che è un posto ritirato**, caso mai

D: va bene

P: così ci togliamo ...

D: sì come vuole lei



P: no, ci togliamo dalla strada. Anche perché, salutare mia moglie, che ci tiene ... i bambini ...

D: benissimo, sì, sì

P: qui siamo in un posto diverso di là, perché qui è un po' più ritirato come ... ho trovato ... non è che sia ... comunque ... giusto per

D: eh, benissimo

P: senta

D: lei mi dica dove, io non ho problemi

P: facciamo, sì lo so, facciamo. Lo so in senso affettuoso dico questo, nel senso di stima grande

D: certo, grazie, come no

P: e poi la vogliamo, la vogliamo tanto bene veramente

D: grazie, Pino.

P: si figuri, è un dovere, un sentimento, non è un dovere è una cosa sentita. Dovere è una cosa diversa

D: è vero ... è un'altra cosa

P: le volevo dire che, niente lei domani mattina a che ora parte. Alle dieci? Alle nove?

D: io verso le otto parto da qui

P: alle otto parte. Io penso che qua ... di qua quanto ci sono ... ci saranno trecento chilometri?

D: saranno trecento chilometri ... sì, io verso le ...

P: in due ore è qua

D: ... undici, massimo alle undici sono già là

P: perfettissimo. Io verso le nove e mezza le dieci ci sentiamo

D: ecco, perfetto

P: fa lei uno squillo o lo faccio io?

D: No, tanto io sono sulla strada

P: mi fa lei uno squillo

D: è lo stesso, la chiamo io verso le dieci, le dico dove sono ...

P: perfetto

D: ... va bene

P: d'accordissimo

D: ok allora

P: buona giornata

D: a domani ...



P: affettuosità

D: grazie, anche a lei, arrivederci.

Fine conversazione".

I due, secondo gli accordi presi il giorno prima, si risentono la mattina dell'indomani. Questa volta la telefonata, alle ore 9,38 del 31 dicembre 1998, è in entrata sull'utenza di CHIOFALO proveniente dall'utenza in uso al Dottore:

"P: Sì?

D: **Il signor Delfino**

P: Sì

D: Pronto?

P: sì pronto? Dottore?

D: come va?

P: bene, grazie, lei?

D: bene, bene

P: dove si trova?

D: eh, io parto tra poco perchè ... per alcuni disguidi sto partendo un po' in ritardo

P: non fa niente, non fa niente

D: ah, ecco appunto con calma

P: senta io volevo dirle, mi prendo la libertà di chiederglielo

D: sì

P: **pranza con me qua a casa mia?**

D: ah, io ... sono a sua disposizione

P: ah, mi fa piacere assai

D: **lei decida quello che vuole per me va bene**

P: ... risatina... cose modeste dottore

D: va bene, quello, no appunto perché tanto siamo tutti a dieta quindi tranquillo ... risatina

P: ci fa veramente piacere

D: ecco, senta ...

P: d'accordo ...

D: ... volevo dirle come si chiama il suo figliolo l'altro?

P: .. ma chi? ... Samuel?

D: Samuel, sì ... lei ... quanti ... lui l'ultimo quello che è nato sono ... cosa ha...



P: Federico, Federico

D: Federico ha otto mesi, no ... otto mesi ...

P: Federico ha quattro mesi sì

D: quanti ne ha quattro sono?

P: quattro mesi sì.

D: quattro. E invece c'è ne ha un altro lei

P: altri due ne ho

D: quanti anni hanno?

P: uno undici e uno due e mezzo

D: tre e mezzo?

P: due e mezzo

D: ah, due e mezzo, ma sono maschi tutti e due?

P: tutti e tre maschi ce li ho

D: ah, fantastico, perfetto, benissimo

P: ... senta se la prenda con comodo non ci sono problemi

D: sì, sì appunto, con calma

P: senta facciamo una cosa ... ci sentiamo strada facendo no?

D: sì, strada facendo la chiamo. Ok

P: sì, care cose, care cose

D: grazie, un abbraccio

P: grazie a lei, a lei

Fine conversazione".

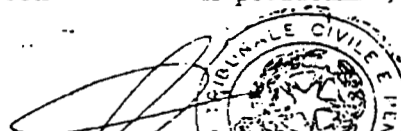
Conversazioni – quelle riportate – dalle quali emergono alcuni dati assai “singolari”.

In primo luogo, l'estrema disponibilità dimostrata dal dottore, che accetta l'invito a pranzo a casa di CHIOFALO dicendogli “*io sono a sua disposizione*”.

In secondo luogo, la speciale “cautela e prudenza” adottata nel corso delle conversazioni, desumibile da tre elementi:

il tenore complessivamente “ermetico” dei dialoghi;

il fatto che nessuno dei due interlocutori chiama l'altro per nome (CHIOFALO chiama l'altro soltanto “*dottore*” e quest'ultimo chiama CHIOFALO addirittura con una sorta di pseudonimo, “*Delfino*”);



le scelte fatte da CHIOFALO per individuare due luoghi di incontro ad hoc: per l'appuntamento, un "posto grande di massa" (un grande centro commerciale o l'uscita dell'autostrada), e cioè un luogo sufficientemente "anonimo" per non dare nell'occhio quando ci si incontra; per il colloquio, un luogo più appartato come l'abitazione di CHIOFALO che questi definisce un "posto ritirato".

Le telefonate successive fra i due, nel corso della mattinata, sono soltanto preparatorie rispetto all'appuntamento prefissato.

Alle ore 13,17 è ancora CHIOFALO a chiamare:

" D: Pronto?

P: dottore?

D: Eccomi

P: in viaggio?

D: sì, sì sono ... dove siamo?a Imola

P: Imola?

D: sì

P: ah, siamo vicini allora

D: sì siamo vicini ... eh cosa faccio allora appena sono a Rimini telefono?

P: eh, no facciamo una cosa, così non perdiamo ... lei va direttamente alla staz. ... facciamo alla stazione di Rimini?

D: alla stazione di Rimini, perfetto

P: in modo che lei mi fa uno squillo e io sono là che lo aspetto

D: non si può sbagliare ... allora

P: lei ... per fare un punto ... lei a che ora pensa ... quando

D: (rivolgendosi a chi sta con lui in auto) quanto ci mettiamo da qui ... ma diciamo che tre quarti d'ora no ... massimo

P: tre quarti d'ora

D: sì, sì ... un quarantacinque minuti

P: sì, diceva mia moglie forse, forse è meglio all'autostrada. All'autostrada Lina qua a come si chiama?

D: No ma lì alla stazione ci arrivo facile eh ...

P: ... ah... diceva mia moglie no, ...

D: sì



P: ... lei dovrebbe uscire a Rimini sud. no

D: Rimini sud. si

P: Rimini sud, e ... sarebbe vicino casa mia, dice quindi per non girare ... forse forse ha ragione lei

D: si

P: diamo ascolto ...

D: si

P: ... eh ...

D: esatto

P: va bene allora facciamo Rimini sud?

D: allora al casello di Rimini sud

P: uscita, lei esce e si ...

D: ... e mi fermo ... perfetto

P: lei esce e si immette sulla strada ...

D: benissimo

P: .. ed io sono lì che aspetto

D: perfetto

P: care cose

D: grazie

P: d'accordo

D: a dopo

P: d'accordo.

Fine conversazione".

Alle ore 13,49 è il "dottore" che, nei pressi del luogo dell'appuntamento, chiama CHIOFALO:

" P: Si

D: eccomi, allora io ... fra sono arrivato un po' prima

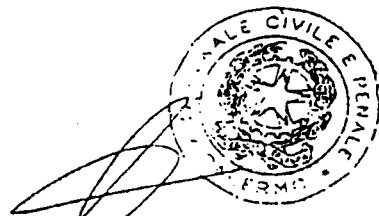
P: si lei è a sud?

D: a sud ...

P: esca che io sono qui che l'aspetto

D: perfetto, allora sono arrivato ok

P: io sono qui che l'aspetto



D: ah, è già lì, perfetto

P: sì, sì

D: grazie

Fine conversazione"

A questo punto, l'attività di osservazione che era stata predisposta dalla D.I.A. sul luogo dell'appuntamento consente di verificare l'incontro e di documentarlo con una ripresa video. L'incontro, avvenuto alle ore 13,55, è molto breve; dalle riprese filmate è possibile vedere soltanto che il CHIOFALO, sceso dalla propria auto, si avvicina alla Lancia K dell'appuntamento (anche CHIOFALO è alla guida di una Lancia K) e si saluta con una stretta di mano con l'autista dell'altra auto, anch'esso disceso dall'auto, e con il "passeggero" rimasto invece a bordo della autovettura.

Dopo pochi minuti, le due auto ripartono, quella di CHIOFALO fa strada verso la propria abitazione.

A questo punto, e precisamente alle ore 14,00 viene intercettata la seguente telefonata in——
entrata sull'utenza di CHIOFALO e proveniente dal telefono cellulare del dottore, telefonata dalla quale si evince che il dottore si è accorto del pedinamento in corso:

" P: Si

D: Ecco, non so se ha visto che siamo seguiti da una Rover ... che ci ha fatto delle foto, a me non me ne frega niente adesso stanno passando avanti, in questo momento, sono quelli la

P: hanno fatto una foto insieme?

D: sì, sì, quei due là. A lei le interessa? ... eh perchè ...

P: no adesso scompariamo comunque

D: si va be

P: faccia.. lei ci spiego io scompariamo del tutto, venga, venga, venga

D: sì, sì

P: io guardai, però non penso che era a fare delle foto però

D: sì, sì facevano delle foto

P: le ha fatte?

D: sì, sì hanno fatto delle foto, hanno fatto delle foto dalla macchina alla mia macchina.

P: Ma il momento in cui ci siamo salutati?

D: Sì, no, no nel momento l'hanno fatta quando eravamo già in macchina

P: li hanno fatto?

D: mentre io la seguivo, diciamo



P: questo non vuol dire niente

D: sì, sì, sì comunque poi adesso le spiego io ... risatina...

P: sì, sì, sì anch'io, venga, venga dietro

fine conversazione"

La reazione dei due è, però, assai anomala ed evidentemente rivelatrice della piena consapevolezza dell'illiceità di quell'incontro "furtivo":

sono tanto preoccupati di essere stati fotografati insieme che la prima idea è quella di cercare di "scompare del tutto";

la loro principale preoccupazione è di essere stati fotografati insieme nel momento in cui si erano salutati, tanto che CHIOFALO è tranquillizzato del fatto che le foto sarebbero state scattate non nel momento dell'incontro, ma quando già le due auto procedevano l'una dietro l'altra;

la decisione finale è, comunque, di proseguire verso casa di CHIOFALO per concordare qualche eventuale "contromossa", tanto che il dottore chiude dicendo "comunque poi adesso le spiego io" e CHIOFALO risponde "sì, sì, sì, anch'io, venga, venga dietro".

A questo punto, la pattuglia della D.I.A. a bordo della Rover, subito avvertita del contenuto della telefonata intercettata, sospende il pedinamento e prosegue l'attività di osservazione intrapresa da altre pattuglie davanti alla casa di CHIOFALO, ove vengono viste sopraggiungere le due Lancia K, dalle quali discendono i relativi passeggeri. Come si evince con chiarezza, oltre che dalle relazioni di servizio del personale operante, anche dalle fotografie che vengono effettuate (documentazione tutta allegata all'informativa della D.I.A. n. 257 datata 11.1.1999), il CHIOFALO, appena disceso dall'auto, fa ingresso a piedi nel box, di pertinenza del proprio appartamento, seguito dal passeggero dell'altra auto, mentre l'autista rimane ad aspettare nel piazzale.

Dopo una decina di minuti, i due escono dal box, si ricongiungono all'autista e proseguono la conversazione nel piazzale antistante il box e la casa. Dopo qualche minuto di conversazione, l'autista apre il cofano posteriore dell'autovettura da lui precedentemente condotta, dal quale estrae un involucro di colore chiaro, che consegna al CHIOFALO, e due sacchetti muniti di manici, e con il CHIOFALO sale le scale che dal piazzale dei box portano al ballatoio che consente l'accesso agli appartamenti ubicati al primo piano, dove è ubicato anche quello del CHIOFALO (si vedano le foto 23-24 e 25).

La terza persona rimane sul posto in attesa, passeggiando per il cortile. E' solo in questo momento che il personale operante ha modo di riconoscere nella suddetta persona, il "passeggero" dell'autovettura che si era prima appartato con il CHIOFALO all'interno del box, l'on.



DELL'UTRI Marcello. Dopo qualche minuto, ridiscesi nel piazzale CHIOFALO e l'autista, è DELL'UTRI a salire a casa del CHIOFALO (accompagnato da quest'ultimo) ove si intrattiene per una decina di minuti. Dopo di che, poco dopo le ore 14.55, DELL'UTRI sale a bordo della propria auto e con il suo autista si allontana dalla casa di CHIOFALO.

Alle ore 15.18, viene intercettata una nuova telefonata che viene fatta da CHIOFALO al dottore, il quale — questa volta — stranamente lo chiama in modo esplicito con il suo titolo e con il suo cognome:

" D: Pronto?

P: senta **dottore DELL'UTRI?**

D: sì, sì

P: io sono Pino

D: Pino, mi dica?

P: sì, io penso che **secondo me abbiamo fatto un errore oggi**

D: sì

P: eh ... nel senso che **sarebbe il caso che lei farebbe chiedere dal suo ... dal suo avvocato.**

Il suo avvocato è venuto poi? ... Pronto? ... Pronto

cade la linea".

Alle 15.19 CHIOFALO richiama DELL'UTRI, apparentemente abbandonando — cosa assai singolare — tutte le cautele adottate nelle precedenti telefonate:

" D: Eccomi, sì?

P: sì, **sarebbe il caso che lei farebbe chiedere dal suo avvocato ...**

D: sì

P: ... **l'autorizzazione al servizio ...**

D: al servizio

P: ... **al servizio centrale di protezione, si per ...**

D: sì

P: ... secondo me, sa perchè dico, perchè lei lì oggi è venuto no?

D: sì

P: il suo avvocato non è venuto?

D: esatto

P: eh .. va be pero ... e io insomma sta cosa in confi... se lei mi permette io se ho una

